



**DIPARTIMENTO TUTELA VITTIME FRATELLI D'ITALIA-AN**  
*Il Coordinatore*

**24 marzo 2015 - Giornata Internazionale del Diritto alla Verità in relazione con gravi violazioni dei Diritti Umani e della Dignità delle Vittime: Oggi “Siamo Tutti Houda Emma”**

Sono fermamente convinta che tra le violazioni dei diritti umani, le più brutali siano quelle perpetrate ai danni di minori. La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo già nel 1948 sancì il principio fondamentale che si nasce con diritti e libertà fondamentali che preesistono anche al loro riconoscimento da parte del Legislatore nazionale e delle norme di Diritto Internazionale. La Dichiarazione dei diritti dell'Infanzia, ratificata in Italia nel 1991, compì un'ulteriore legittimazione stabilendo il diritto del fanciullo ad uno sviluppo armonioso e completo e che lo stesso, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, compresa un'appropriata protezione legale sia prima sia dopo la nascita. Ma mi duole dover sottolineare che queste sono norme che valgono soltanto sulla carta se uno Stato non riesce ad impedire che un suo cittadino di 21 mesi venga portato via, oltre i confini, rapito, sottratto ai suoi affetti quotidiani da un giorno all'altro senza che nessuno sia responsabile, senza che nessuno si occupi di restituire quel minore alla sua famiglia. E peggio ancora, sono norme che appaiono come una beffa, se nulla di concreto si tenta nel tempo per riportare quel minore in Italia. La storia di Houda Emma comincia proprio così, con una grave lesione dei diritti umani universalmente riconosciuti. Il 18 dicembre del 2011 a Vimercate, in provincia di Monza, Mohamad Kharat sottrae la figlia Emma, affidata alla madre dal Tribunale dei minori in sede di separazione, e la porta in Siria. La bimba ha compiuto 5 anni il 20 marzo e dal momento del rapimento non ha mai più rivisto la madre. Il dolore della madre si acuisce quando nei mesi scorsi la Farnesina che, per Emma Houda non è riuscita a compiere atti significativi, riesce invece a riportare a casa Vanessa e Greta, le due cooperanti rapite proprio in Siria. Parlare di uguaglianza di fronte alla legge significa che lo Stato ha preso un impegno formale a far sì che tali condizioni di uguaglianza siano possibili non soltanto sul piano formale. Non riusciamo a trovare una giustificazione al fatto che fino a non molto tempo fa lo Stato italiano non fosse neanche riuscito nell'intento di avere la prova che bimba fosse ancora viva, prova che è invece stata fornita a mamma Alice dalla trasmissione televisiva LE IENE che in due settimane è riuscita a far incontrare una troupe con il padre al confine con la Turchia dopo aver ottenuto un contatto telefonico dallo zio che risiede a Concorezzo. Fu proprio lo zio che fornì indicazioni precise raccontando che la bambina si trovava con la famiglia, con sua sorella e sua nonna, nella città di Aleppo, precisamente nel quartiere di Rashdeen. Parliamo di una zona che è in piena guerra, e la piccola Houda Emma vive in circostanze di continuo pericolo per la sua incolumità sotto la minaccia delle bombe e degli attentati. Una violazione inaudita dei fondamentali diritti umani che è la conseguenza di un ricatto morale, una vendetta inflitta dal padre della bambina che dopo la separazione promise alla ex-moglie ed alla famiglia di lei che avrebbero pianto lacrime di sangue. La vicenda appare ancora più assurda se si considera il fatto che l'uomo è riuscito ad espatriare passando la frontiera di Malpensa con un passaporto scaduto e che gli sia bastato dire che una scritta in arabo indicava il rinnovo, circostanza falsa. Chi ha controllato non conosceva la lingua e lo avrebbe fatto passare. Mi chiedo se per un fatto così grave non sia il caso di appurare dove siano le responsabilità, chi sia stato l'autore dell'errore in aeroporto e perché non debba essere chiamato a rispondere della sua responsabilità. E' mai possibile che l'Italia tolleri che una bambina che ha compiuto 5 anni lo scorso 20 marzo, cittadina italiana, viva con il padre accusato di sottrazione di minore e rapimento in uno dei luoghi attualmente più pericolosi al mondo nel rischio continuo della propria incolumità fisica sotto la minaccia di bombe ed attentati? Davvero nessuna giustizia è possibile per mamma Alice? Come Coordinatore Nazionale Dipartimento Tutela Vittime di Violenza di Fratelli d'Italia-AN, l'unico dipartimento di un partito esistente in Italia che sia completamente dedicato alle vittime, ho scelto di dedicare questa giornata alla bambina, per mantenere alta l'attenzione, perché se ne parli e se ne parli sempre più, finché qualche coscienza più recettiva venga scossa nell'intimo da questa storia terribile alla quale vorremmo tanto poter dare un epilogo positivo.

Con l'appoggio del Coordinamento Internazionale Associazioni per la Tutela dei Diritti dei Minori rappresentato da Aurelia Passaseo è nato prima un gruppo "Noi siamo tutti la piccola Houda Emma Kharat" e dalla sua eco si è sviluppata una campagna nazionale alla quale sempre più persone aderiscono postando una propria foto con la scritta "Io sono Houda Emma" come gesto di solidarietà per esprimere vicinanza a mamma Alice e per far conoscere all'opinione pubblica la terribile violazione dei diritti umani alla base della vicenda, sperando che qualcuno nei centri di potere riesca nell'impresa di riportare finalmente a la bambina. Ho preso l'impegno di dare il mio appoggio, e a tal proposito proporrò un'interrogazione parlamentare con l'auspicio che non si ripetano mai più fatti di tale gravità. Passo dopo passo vorrei far comprendere che non ci sono cittadini di serie A e di serie B, che non è giusto che una mamma si senta pietrificata per l'impotenza di fronte all'indifferenza delle istituzioni e che dove c'è l'interesse di un minore qualsiasi interesse di altra natura dovrebbe lasciare il passo alla dignità umana.

Lecce, 23 marzo 2015

Tiziana Montinari  
Coordinatore Nazionale Dipartimento Tutela Vittime FdI-AN